Spettacoli Cultura

De Laurentiis ha riaperto «Dinocittà»

ROMA — Si sono rimessi al lavoro gli stabilimenti di Dinocittà, ma il padrone, nei teatri della via Pontina, è ancora De Laurentiis e non lo Stato. S'è concluso così, almeno per il momento, con il ritiro di Dino De Laurentiis dal tavolo delle trattative, il tentativo d'acquisto degli stabilimenti da parte della società Cinecittà. De Laurentiis, infatti, di fronte ai temporeggiamenti, alle lungaggini ha preferito rimettere all'opera in proprio i teatri che, attualmente, vedono la lavorazione di «Red Sonja», un kolossal firmato da Richard Fleischer e interpretato da Arnold Schwrzenegger (è la coppia di «Conan» numero 2). Il prossimo film in lavorazione sarà «Total Recall», altro kolossal sul genere fanta-horror, diretto da David Cronenberg (l'autore di «La zona morta»). Com'è noto gli stabilimenti di Dinocittà, inaugurati venti-due anni, erano chiusi dal 1971, quando, dopo una serie di catastrofi finanziarie, d'interventi a vuoto dello Stato, De Laurentiis licenziò 111 lavoratori e lasciò, a sola custodia dei teatri, due dipendenti. La trattativa con Cinecittà aveva aperto molti interrogativi: perché — si è chiesto fra l'altro — lo Stato deve sborsare soldi per «ricomprare» strutture che ha già finanziato alla nascita?

Muore jazzista che insultò Mussolini

CHICAGO — James Caesar Petrillo, soprannominato «Piccolo Cesare», il trombettista e sindacalista italo-americano che nel 1931 inviò un telegramma a Mussolini accusandolo di «affamare gli italiani», è morto ieri a 92 anni a Chicago, dopo avere a lungo guidato la «American federation of music», il sindacato dei musicisti professionisti USA. Nato il 16 marzo del 1892 nella «little Italy» di Chicago, Petrillo cominciò a suonare giovanissimo in numerose orchestre di musica leggera, ma dal 1915, eletto presidente del sindacato nella sua città, si lanciò anima e corpo nella battaglia per ottenere paghe più alte e migliori condizioni di lavoro per una categoria numerosa, ma allora protetta, come quella degli orchestrali.

Tra le sue battaglie, memorabili quelle in difesa dei posti di lavoro dei musicisti negli anni difficili del proibizionismo e della «depressione» quando i locali più importanti e i night alla moda erano controllati dalla mafia. Dopo che, alla fine degli anni Venti, per ben due volte la casa di Petrillo venne fatta oggetto di attentati dinamitardi, il sindacato gli offrì una limousine blindata, mentre la città di Chicago gli assegnò due detective come guardie del corpo 24 ore su 24.

Per andare alla rassegna «Film-maker»

MILANO — Si svolgerà dal 31 gennaio al 3 febbraio 1985 la terza edizione di «Film-Maker», festival milanese destinato a film e video non professionali e organizzato da Comune, Provincia, Regione, TV Svizzera, AGIS lombarda. Tutti i giovani cineasti italiani possono, già da oggi, inviare le proprie opere al Cinestudio Obraz, Largo La Foppa 4, Milano, o telefonare per informazioni allo 02/77402922. Le opere verranno vagliate da una commissione selezionatrice e le prescelte verranno programmate, nei giorni suddetti, all'Obraz e all'Ateneo. Da segnalare che, per questa edizione, è stato istituito un premio Film-Maker consistente in un aiuto produttivo a giovani cineasti, che hanno presentato a una commissione i progetti per i propri film. Alcuni di questi titoli sono già entrati in lavorazione, a conferma che a Milano (capitale delle TV private e del mercato pubblicitario) qualcosa si muove. I film (girati da giovani registi per lo più milanesi, con attori e tecnici provenienti in buona parte dalla pubblicità televisiva) verranno presentati in anteprima durante la manifestazione di gennaio, a fianco della selezione (che, naturalmente, è aperta a registi e videomaniaci di tutta Italia!).

Costa-Gavras finirà il film di Kast

PARIGI — Sarà Costa Gavras a terminare «L'herbe rouge» (L'erba rossa), ultimo film di Pierre Kast. Il regista di «Z» e di «Missing», infatti, s'è offerto di fornire una supervisione al montaggio della pellicola, interrotta agli ultimi due giorni di riprese negli stabilimenti di Cinecittà, dalla morte improvvisa di Kast. «L'erba rossa», interpretato da Jean-Pierre Léaud e Jean Sorel, è un film coprodotto da Italia, Francia e Portogallo.

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Dossier per Lassie e il suo padrone

Cane e padrone: un tema classico che non avrebbe certo bisogno del pretesto fornito da *Torna a casa Lassie* (Raiuno, ore 20,30) per essere affrontato con cognizione di causa. Comunque stasera, nello studio di Film-Dossier governato con la solita competenza da Piero Angela, si svolgerà un dibattito davvero interessante. L'etologia è diventata a ragione una scienza molto popolare, la cui risonanza è legata alle grande questioni ecologiche, come anche alla consapevolezza diffusa che i comportamenti animali hanno qualcosa da dire, di profondo e di nuovo, a noi abitanti umani del pianeta. Verrà anche sentita una intervista all'allevatore scozzese della famiglia di «Lassie». Saranno mostrati filmati nei quali quei meravigliosi animali che sono i cani dimostrano le loro straordinarie qualità di orientamento. Psicologi ed etologi parleranno dello scambio di amorosi sensi tra uomo e cane, mentre le capacità di apprendimento di un cocker da circo metteranno in crisi i nostri pregiudizi antropocentrici. Ma sicuramente più emozionanti sono tutti quei casi nei quali i cani sopperiscono con le loro capacità fisiche o affettive a carenze umane, alleviando i disagi di handicappati, feriti e perfino malati psichici.

Retequattro, 20.25

«Quo vadiz?» La scommessa di Maurizio Nichetti

Seconda puntata anche per «Quo Vadiz» il primo kolossal demenziale della televisione italiana. Maurizio Nichetti ha abbondantemente spiegato con la sua prima puntata il ritmo e lo stile del programma, molto azzeccati. Anche stavolta perciò si aggirerà nello studio addobbato alla romana con la sua aria di milanese spaurito, con le sue bretelle e i suoi capelli scomposti. Sydne Rome sarà l'americana di buona volontà obbediente ai comandi del coreografo Don Lurio. Incomberà su tutti il corpaccione immenso del «presidente», mentre i Gatti di Vicolo Miracoli metteranno ancora in palio nel loro quiz la ciste di Catullo. La scommessa del varietà è ora quella con la ripetitività: speriamo che il guizzo comico di Nichetti riesca a introdurre qualcosa di nuovo in ogni numero. Per esempio può mostrare la corda lo sketch di Sydne Rome-mannaia e rischia di annoiare il «nudofobico» Felice Andreasi, peraltro irresistibile nel balletto finale con impermeabile. Disegni, musica, balletti, statue animate e torte in faccia completano il cartellone di questa serata (Rete 4 ore 20.25).

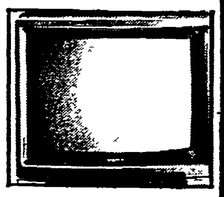
Canale 5, ore 20,25

Telecamere nascoste per sedurre un uomo

Seconda puntata per «W le donne» (Canale 5, ore 20,25), un programma condotto da Andrea Giordana e chiacchierato da Amanda Lear. In studio (e fuori) una banda di belle ragazze scelte per le strade d'Italia per essere poi fasciate e truccate, e portate a giocare, indovinare, dare prova di abilità. La parte più divertente del programma è senz'altro quella girata per strada, soprattutto con le telecamere nascoste. La prova della seduzione stavolta è particolarmente dura: le due concorrenti dovranno convincere i passanti a comprare loro un vestito e un reggiseno e perfino a farsi fotografare in canottiera. La selezione delle ragazze più belle avviene in Campania, mentre per la gara dialettica si affronteranno due litigiose, a favore o contro i rapporti sessuali prima del matrimonio. Proprio così. E infine, per concludere il quadro della puntata odierna, rimangono solo la prova di canto e la sfilata di moda. Amanda Lear si destreggia con ironia tra le altre donne, mentre Giordana continua a recitare. Il regista Nicotra dovrebbe toglierli il vizio.

Raidue, ore 22,50

Il televisore smascherato dal teorico Mac Luhan



«Il villaggio elettronico di Mac Luhan»: è il titolo di questa puntata di Primo piano (Raidue, ore 22,50) di Giampiero Gamaleri, e per la regia di Libero Bizzarri. Ma che cos'è il «villaggio elettronico»? Praticamente è il piccolo-grande universo di noi teleutenti e di noi citadini ad alto tasso informatico. Un villaggio in cui le notizie circolano rapidamente, e non si sa bene chi le «comanda». Computerizzati come siamo rischiamo di non interrogarci abbastanza su tutti gli aggeggi da cui dipendiamo. Mac Luhan, grande teorico canadese delle comunicazioni di massa recentemente scomparso, è intervenuto anche in Italia su importanti questioni di informazione, per esempio invitando a usare contro i terroristi l'arma del silenzio, del rifiuto a dare pubblicità e spazio a imprese, delitti e ricatti. Professore di università a Toronto, ha messo una pulce nell'orecchio dei tecnocrati e anche se oggi le sue teorie possono essere e sono discusse, ha mostrato i pericoli che certi innocui elettrodomestici possono avere per il nostro mondo di abitudini mentali. Sentiremo stasera in TV testimonianze di amici, studiosi e parenti dello studioso che ha strappato ai «media» la loro apparente innocenza.

Raidue, ore 20.30

Cara mamma, vado a vivere da solo...

Una mamma di Legnano, dispiaciuta che sua figlia sia andata a vivere fuori di casa, ha scritto a Gianfranco Funari per proporre l'interrogativo se sia giusto o no che i ragazzi si allontanino per andare a stare da soli. E il tema odierno di Aboccaperta, il programma Raidue (ore 20.30) che fa discutere gli italiani. Infatti per la puntata scorsa sul tema della illibatezza sono partite anche denunce: i coordinamenti femminili CGIL-CISL-UIL hanno inviato una lettera di protesta accusando il modo di rappresentare la condizione femminile da parte dell'ente di Stato.

Di scena Glauco Mauri dirige e interpreta la grande tragedia di Shakespeare
Il teatro si specchia nella realtà e il dramma di un re diventa quello di tutti

Lear sul trono del mondo

RE LEAR di William Shakespeare. Traduzione di Dario Del Corno. Adattamento di Dario Del Corno e Glauco Mauri. Regia di Glauco Mauri. Scene di Mauro Carosi. Costumi di Odette Nicoletti. Musiche di Sergio Liberovici. Interpreti: Glauco Mauri, Roberto Sturno, Vittorio Franceschi, Massimo De Rossi, Orietta Notari, Nunzia Greco, Adele Pellegatta, Giorgio Tausani, Andrea Tidona, Felice Leveratto, Antonio Maronese, Salvatore Corbi, Ferrara, Teatro Comunale.

Nostro servizio

FERRARA — Il teatro e il mondo, l'uno specchio dell'altro, l'uno metafora dell'altro. Idea shakespeariana per eccellenza, che Glauco Mauri e i suoi collaboratori cercano di riproporre originalmente in questo *Re Lear*, applauditissimo nella città emiliana, la quale così festeggia i vent'anni dalla riattivazione del suo Comunale. Sfrondato e concentrato nei suoi nodi essenziali, eliminandone varie figure minori, il poderoso testo si avvale (all'inizio, al centro, alla fine) di libere citazioni tratte da opere diverse dell'autore — *Enrico V, Come vi piace, La Tempesta* —, tutte convergenti nel disegnare la vita umana come una lunga (o breve) recita, e il palcoscenico come il luogo dove la realtà si trasfonde in un'illusione più vera del vero, cui dà apporto decisivo la fantasia dello spettatore.

E dunque, se la cornice della vicenda ci appare come una scatola magica (e ne viene accentuato il clima favoloso o leggendario), le sue «meraviglie» risultano poi allo scoperto. Ed esse in, una buona sostanza, le antiche «macchine» (del vento, della pioggia, dei tuoni, delle saette), manovrate a vista nella sequenza capitale dell'uragano, che si abbatte sul sovrano spodestato e sui suoi compagni di sventura; ma anche usate, queste stesse «macchine», a differenti scopi funzionali e simbolici. Così, la grande ruota sul fondo evoca il giro capriccioso della fortuna; e fa da spalliera al trono di Lear, quindi, spaccata a mezzo, effigia la divisione del suo potere, più avanti, ricomposta, diviene lo strumento di tortura sul quale sarà martirizzato e accecato il povero Gloster. E come «macchine» dalle allusive sembianze ci si presentano gli strumenti musicali (l'organo portatile, le campane tubolari, la sega) che il compositore Liberovici, per i rari ma appropriati interventi della sua partitura, affida a Edmund, il figlio cattivo di Gloster, e al Matto: due personaggi «intonati», diremmo, l'uno allo spietato, incalzante ritmo dell'ambizione, l'altro alle armonie segrete di una saggia dissennatezza, che ogni cosa comprende e compatisce.

Soprattutto sul Matto si esercita, del resto, l'inventiva registica, sollecitando al meglio il talento d'un attore, Roberto Sturno, ancora giovane, ma in sorprendente maturazione; e che nel ruolo suo proprio offre, tra l'altro, una notevole prova di virtuosismo vocale, porgendo le sue sentenze, da ventriloquo, mediante un pupazzo che lo accompagna come un «doppio» inquietante.

Qui sopra e in alto, due scene di «Re Lear» per la regia di Glauco Mauri

In Shakespeare, come si sa, il Matto sparisce nel cuore del dramma, quando a ricomparire è Cordelia (ciò che indusse Strehler, con bella intuizione critico-poetica, a saldare le due parti nella stessa attrice, Ottavia Piccolo, per il suo memorabile allestimento d'una dozzina di anni fa). Qui, nel *Re Lear* di Mauri, il Matto di Sturno, indossando una maschera, mutando aspetto, assorbendo anche, in sé, battute e situazioni altrui, segue e contrappunta lo sviluppo degli eventi, nel secondo tempo dello spettacolo, come un coro, un commentatore, un coordinatore. Ma è anche il legame stretto, viscerale, del Matto col protagonista a venir esaltato: qui, infatti, il piccolo buffone che chiama il re «zio», e che tanto affetto gli manifesta, e solidarietà (pur non risparmiandogli beffarde rampogne), non sarà tanto l'ombra di Cordelia, calunniata e respinta, ma pur sempre fedele nel suo amore filiale, quanto piuttosto l'immagine d'un figlio maschio mai nato, o perduto; il fantasma, quasi, d'una «virilità» che a Lear è doppiamente tolta, dalla vecchiaia e dalla cessione del comando, che nessun erede potrà riscattare.

Il tema dell'età tarda, intesa come pena, solitudine, abbandono, emerge certo nella rappresentazione; ma ad esso si congiunge quello della «naturalità» di un processo che vede le generazioni succedersi le une alle altre. E semmai sentiamo l'eccelsa tragedia a noi più vicina perché, come Lear, avvertiamo (noi tutti, uomini di questo 1984) il pericolo di non essere «continuati» in maniera umanamente degna. O, addirittura, di non essere continuati affatto; di morire, come Lear, in un mondo già di morti, o di agonizzanti.

Esemplare per sobria intensità, per misura e diremmo quasi per pudicizia, il Lear di Glauco Mauri in quanto attore. Che non si sforza (giustamente) di rendere troppo «simpatico» il personaggio, anzi ne rileva benissimo, sull'avvio della storia, l'egoismo, la vanità, la civetteria, e ne illustra quindi a grado a grado il cammino, per le vie del dolore, verso la conoscenza. Ed esprime con molta sensibilità, anche, quella curiosa, strana allegria che coglie (per poco) il re proprio quando egli si ritrova spogliato di tutto. Senza dubbio, se da un lato volgono lo sguardo all'attualità, il dramma e il suo eroe rimandano anche, dall'altro, a remoti archetipi. Non per nulla, il traduttore-adattatore Dario Del Corno è un insigne grecista, e studioso di Sofocle in particolare. Ma il profilo di Edipo aleggia egualmente dietro quelli di Lear-Mauri e del Gloster ottimamente definito da Vittorio Franceschi, mentre la Cordelia (un tantino emozionata) di Orietta Notari ha pure la grazia (ma un po' meno l'energia) di un'Antigone. Massimo De Rossi è un efficace Edgar, altra faccia di una pazzia simulata o reale, dominante nell'opera di Shakespeare Giorgio Tausani è un Edmond abbastanza attendibile. Ma il rimanente della compagnia affanna abbastanza nel tener dietro a un compito non facile.

Aggeo Savioli

Musica Successo alla Scala del concerto con la II e IV sinfonia

A Giulini Brahms piace antico

MILANO — Tempo fa, nel centocinquantesimo anniversario della nascita di Brahms, Giulini avrebbe dovuto venire alla Scala con la Filarmonica di Los Angeles per dirigere le quattro sinfonie. Una malattia mandò a vuoto l'incontro e l'orchestra americana arrivò senza di lui. Ora, a compenso dell'appuntamento mancato, Giulini ha diretto le due più famose sinfonie brahmsiane, la *Seconda* e la *Quarta*, con l'orchestra della Scala, in un teatro incandescente di entusiasmo.

Il pubblico milanese — come il coniuge infedele che, da vecchio, si fa perdonare i trascorsi giovanili — ama Giulini. Tanto che non lo lascia neppure finire e, al primo accordo che annuncia la prossima conclusione, già scoppiano le grida di «bravo» e i fragorosi battimani, prolungati poi con generosa esultanza. Nella festa, l'orchestra scaligera che, per la verità, non è nella sua forma migliore, viene assolta in blocco da qualche peccato di approssimazione. La robusta trama tessuta da Brahms e da Giulini compensa tutto, e il pubblico ne è riconoscente.

Il perché è ovvio anche se non lineare. Brahms — che termina la sua *IV Sinfonia* nel 1885 — è l'ultima diga contro la crisi che sta per sommergere le arti. Una diga non del tutto stagna, ma abbastanza robusta da contrastare, per qualche tempo, l'alluvione in arrivo con Strauss, Mahler, Schoenberg e via dicendo. Per questo merito, i posteri appuntarono sotto la barba di Brahms la medaglia di terzo dei grandi «B», dopo Bach e Beethoven. La verità storica è un po' diversa, poiché l'eredità bachiana si rovescia nel romanticismo di Beethoven e l'eredità di Beethoven arriva logorata nelle mani di Brahms. Ma, di fronte alle lacerazioni del Novecento, i tre «B» diventano a pari grado i padri della musica, così come Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele — accaniti litiganti da vivi — vengono promossi poi a padri della Patria.

Ora, agli occhi del grande pubblico, amante delle grandi certezze, Giulini ha il pregio, grande ancora una volta, di custodire la trinità, arrestandosi alle soglie del detestato Novecento. Il suo mondo è quello del passato illustre, e qui egli cerca le vestigia di una nobiltà storica. In Brahms egli vede soprattutto il grande costruttore, il custode della tradizione, più che il testimone turbato di un'epoca carica di angosce. Giulini, s'intende, è troppo sensibile per limitarsi al gioco accademico e, infatti, tra le robuste arcate e i gagliardi finali della *Seconda* e della *Quarta Sinfonia*, apre zone di attonita sospensione, porte trasparenti sull'impressionismo in arrivo. La diga, come dicevamo, lascia passare un po' acqua. Quanto basta, anche se talora intorbidita da un'orchestra non impeccabile, a soddisfare la sete del pubblico, pronto a dimostrare, come dicevamo, la sua appassionata riconoscenza.

Rubens Tedeschi

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - L'uomo e la terra
15.00 PRIMISSIMA
15.30 DSE VITA DEGLI ANIMALI
16.00 JACKSON FIVE - Cartone animato
16.25 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN. - 2ª parte
17.50 IL TRIO DRAC - Cartone animato
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 AUBREY - Un cartone animato
18.40 Q.E.D. - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TORNA A CASA LASSIE - Film M. Wilcox, con Roddy McDowall
21.45 TELEGIORNALE
21.50 TORNA A CASA LESSIE - Film 2° tempo.
23.55 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.25 DSE STORIE FAMILIARI SEGRETE

Raidue

12.00 CHE FAI MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - LAVORO DOVE
13.30 CAPITOL
14.35-16 TANDEM
16.00 UN CARTONE TIRA L'ALTRO: OBAKE
16.25 DSE - FÜR MICH, FÜR DICH, FÜR ALLE
16.55 DUE E SIMPATIA - Il segno del comando
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 DOMBEY & FIGLIO
18.05 LA VOLPE E LA LEPRE - Cartoni animati
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA
21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.45 TG2 - STASERA
22.50 PRIMO PIANO - Il villaggio elettronico di McLuhan
23.45 TUTTOCAVALLI
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.40 DSE: OCEANOGRAFIA
16.10 DSE: CORSO DI INFORMATICA
18.40 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
18.55 DADAUMPA
18.15 ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - 19-10 10 nazionale; 19,10-19 30 regione per regione
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
20.05 DSE: RACCONTI POPOLARI - «Le avventure di Ghino di Tacco»
20.30 SANCIA DI CASTIGLIA - Musica di Gaetano Donizetti
22.40 TG3
INTERVALLO CON: Una cartolina musicale della cineteca Rai
23.15 ROKLINE

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.30 Film «Francis contro la camorra»; 11.30 Help; 12.10 Bis; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Il mondo degli animali»; 17 «Galactica»; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jeffersons»,telefilm; 19.30 «Zig Zag», telefilm; 20.25 W le donne; 22.25 Super Record, programma sportivo; 23 Sport: Boxe; 24 Film «Giordano Bruno».

Retequattro

8.30 «Mary Tyler Moore»; 9 Film «Marilyn. Una vita, una storia»; 10.50 «Mammy fa per tre», telefilm; 11.15 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore»; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «Scrivimi fermo posta»; 17 «La regina dei mille anni», cartoni; 17.20 Masters i dominatori dell'universo; 17.50 «Febbre d'amore»; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 «New York New York», telefilm; 20.30 Quo Vadiz; 21.45 Film «Provaci ancora, Sam»; 23.20 Film «I guerrieri».

Italia 1

8.30 «La grande vallata»; 9.30 Film «Ritorno a casa»; 11.30 «Giorno per giorno»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Bim Bum Bam»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Wonder Woman», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «I Puffi», cartoni animati; 20.25 Film «Occhi di Laura Mars», con Faye Dunaway e Tommy Lee Jones; 22.30 Film «Farfallone»; 23.30 Film «Assassinio sul Transiberian Express»; 1.15 «Ironside».

Montecarlo

17 L'orecchiocchio; 17.30 «Animals», documentario; 18 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.50 Shopping; 19.30 «Butterflies», telefilm; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 «Le strade di San Francisco», telefilm; 21.25 Sport; 22.15 Clip n' roll.

Euro Tv

12 «L'incredibile Hulk», telefilm; 13 «Lupin III», cartoni animati; 13.30 «Candy Candy», cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 «Carletto il principe dei mostri»; 17.45 «Petetes»; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III»; 19 «Candy Candy»; 19.30 Speciale spettacolo; 19.40 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Truck Drivers», con Peter Fonda e Jerry Reed; 23.15 Tuttocinema.

Rete A

14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Il mistero della cucina», con Christopher George e Janet Leigh, di Robert Day; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Survivor - L'aereo maledetto», 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

TORNA A CASA LASSIE (RAI 1, ore 20,30)
Per parlare dei cani, del loro istinto e del loro millenario rapporto con l'uomo, Piero Angela e il suo Film Dossier scelgono un film celeberrimo anche se molto lacrimoso e un tantino «squalificato»: *Torna a casa Lassie*, che nel 1943 lanciò verso la fama l'allora undicenne Elizabeth Taylor. È la storia di un operaio in difficoltà economiche costretto a vendere la sua cagna di nome Lassie, nonostante le lacrime del figlio Joe. Ma Lassie, indomita, tornerà a casa fra mille avventure. Joe era Roddy McDowall, la regia era di Fred M. Wilcox, Lassie era Pal, uno splendido «collie» destinato a diventare, insieme a Rin Tin Tin, il cane più ricco di Hollywood.

PROVACI ANCORA SAM (Retequattro, ore 21,45)
Titolo ormai proverbiale, per un film che tutti ormai considerano «di» Woody Allen: ma Woody è solo attore, la regia è di Herbert Ross (1973). Il protagonista è un Sam super-imbranato con le donne, che risolve i suoi problemi grazie al decisivo aiuto del fantasma di Humphrey Bogart. A fianco di Allen la fida Diane Keaton.

OCCHI DI LAURA MARS (Italia 1, ore 20,25)
Prima visione tv di un thrilling non disprezzabile, diretto nel '78 da Irvin Kershner, poi regista tuttofare per kolossal miliardari (*L'impero colpisce ancora, Mai dire mai*). La fotografa Laura Mars, autrice di un clamoroso libro-inchiesta sul mondo dell'alta moda, scopre di possedere poteri paranormali che le consentono di «vedere» degli omicidi. Comincia a collaborare con la polizia... Faye Dunaway è la brava protagonista, nella colonna sonora campeggia la voce di Barbra Streisand.

GIORDANO BRUNO (Canale 5, ore 24)
Biografia del grande filosofo di Nola, arso sul rogo come eretico nel 1600. Giuliano Montaldo, il bravo regista del *Marco Polo*, ne trae una parabola sulla violenza del potere e sull'oppressione culturale, come già nel precedente *Sacco e Vanzetti*, sui due celebri anarchici italoamericani condannati alla sedia elettrica. Il protagonista è Gian Maria Volonté, già interprete del ruolo di Vanzetti. Nel cast del film (che risale al 1973) c'è anche Charlotte Rampling.

FRANCIS CONTRO LA CAMORRA (Canale 5, ore 9,30)
Francis non è un boss pentito, ma il celeberrimo mulo parlante il cui amico Peter riesce ad entrare come reporter nella redazione di un quotidiano. Francis gli fa da informatore, attingendo notizie di cronaca nera dai cavalli della polizia, che sono suoi buoni amici... Diretto da Arthur Lubin nel 1953, il film si avvale del consueto cast, a cominciare dal giovane Donald O'Connor.

DIECI IN AMORE (Retequattro, ore 9)
Un Clark Gable al bacio in questa gradevole commedia del 1957, diretta da George Seaton e interpretata anche da Doris Day. Lui è il redattore capo di un giornale di grande tiratura, lei la giovane insegnante in una scuola di giornalismo; lui si finge un allievo senza soldi, lei gli cerca un lavoro, l'inghippo si svela ma nel frattempo è nato l'amore.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14 57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6 L'agenda del GR 1; 6.02 Onda Verde; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 La Cortosa di Parma; 11.30 Il garage dei ricordi; 13.20 Onda Verde; 13.30 Master; 13.58 Onda verde Europa; 14.30 DSE: Sport in casa; 15 GR1 Business; 15 03 Radiouno per tutti; 16 Il Pagnone; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Europa spettacolo; 18.30 Musica sera; 19.15 GR1 Mondo motori; 19.30 Sui nostri mercati; 19 35 Cucina elettrica economica; 20 «La scommessa del diavolo», di Tacreray; 20.29 Philips Marlovius; 21.03 Stagione sinfonica; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8 45 «Tasse e soprattasse»; 9.10 Discogame; 10 Speciale GR 2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali e Onda Verde regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 15 «Zafaranetta» di L. Prandello; 15.30 GR2 economia; 15 42 Omnibus; 17.32 Io Vico; 19.57 Le ore della musica; 19.50 Speciale cultura; 21 Jazz; 21.30-23 28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20 45; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR2 Cultura; 16 30 Un certo discorso; 17-19 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Incontri con la musica contemporanea; 21.40 «Il libro di Ronella»; 21.50 Concerto; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte